

**ZONCA**  
S.p.A.  
INDUSTRIA PER L'ILLUMINAZIONE

Simpatia, ammirazione e meritati frutti per Maffeo, Luigi e Giorgio

# La scuola dei rilanci

Ha riportato a galla Boifava e Panizza e dispone di Perletto che lascia ben sperare

VOGHERA, novembre  
Simpatia e ammirazione, tanta simpatia e tanta ammirazione: ecco cos'ha suscitato il Gruppo Sportivo Zonca nell'arco dell'intera stagione ciclistica. Simpatia e ammirazione che derivano da una modestia, quella modestia che dopo un paio d'anni d'apprendistato ha dato frutti meritati, frutti copiosi per una piccola squadra invidiata da grosse compagini. I frutti di una ricerca: la ricerca degli uomini da rilanciare, quegli uomini che hanno bisogno di fiducia, di una porta aperta, di un ambiente familiare. di Maffeo, Luigi e Giorgio Zonca, i tre fratelli che non promettono mare e monti, cioè cifre sonanti, ma qualcosa che va oltre i quattrini, e precisamente un'attenzione, un calore umano, una vicinanza, cioè i fattori essenziali per chi è sceso e deve rinascere.

In questo ambiente, affidato per la parte tecnica ad Ettore Milano, e per quella organizzativa a Lucchelli e Nilo, il bresciano Davide Boifava ha maturato il suo proposito di ri-

no di sedi ed esposizioni a Milano, Parigi, Barcellona, Marsiglia e Losanna. Un'azienda ancora in espansione che porta la luce nelle case, negli uffici, nei negozi, nei giardini, nelle varie comunità attraverso un vasto assortimento di prodotti che vanno dai lampadari classici a quelli moderni, dalle « appliques », alle lampade portatili, il tutto in un'armonia che s'integra perfettamente nell'arredamento grazie allo studio e alle soluzioni ricercate dai « designers ».

Un'annata tutta da ricordare quella trascorsa, nettamente superiore alle previsioni e ai programmi, e due uomini nella pattuglia azzurra di Gapp: Boifava e Panizza. La rinascita di Boifava poteva essere anche più rumorosa se il corridore bresciano non fosse stato bloccato dalla caduta patita al Giro. Oltre ad un numero invidiabile di piazzamenti (7° al Giro di Campania, 4° nel « Toscana », 5° nel « Lazio », 3° nella



Qui accanto: una veduta del nuovo stabilimento Zonca situato alla periferia di Voghera nei pressi dell'autostrada Torino - Piacenza.

Nella foto sotto: David e Boifava, Wladimiro Panizza e Giuseppe Perletto: i primi due hanno trovato con la Zonca un forte rilancio, il terzo è un giovane che dovrebbe completarsi nella prossima stagione.

combattutissima Coppa Placci) Boifava ha firmato il G.P. Città di Montelupo, il Trofeo Matteotti, vinto alla maniera forte, è arrivato secondo nella cronostaffetta di Teramo e nel « Trofeo Baracchi » disputato in coppia con Gimondi.

Ottimo il rendimento di Panizza. Il quinto posto (miglior italiano in campo) ottenuto al Giro è la « gemma », e per arrivare fin lassù il piccolo scalatore lombardo ha dovuto sciogliere sempre prestazioni notevoli, vedi la seconda moneta di Bardonecchia alle spalle di Merckx. La regolarità di Panizza si riscontra anche nei vertetti di Carnaiore (3°), dell'« Appennino » (4°), di Montelupo (3°), del Giro del Piemonte (6°) e del Giro dell'Emilia (6°).

Soddisfacente anche la stagione di Giuseppe Perletto, un corridore senza dubbio dotato, ma ancora vittima del suo fragile carattere. Nel taccuino di Perletto troviamo il terzo posto di Cannes, il quarto del Giro di Sardegna, il terzo del Giro di Toscana, il quarto di Prato e qualcos'altro che lasciano sperare.

Mentre scriviamo, l'assetto della Zonca per il 1973 non è ancora noto. Hanno cambiato squadra Boifava e Panizza con tante grazie (e scarsa riconoscenza?) per il rilancio, è rimasto Perletto per vincolo biennale, idem Varini (rivelatosi nel finale) ma è pressoché certo che i fratelli Zonca troveranno altri nomi, altri uomini da riportare alla ribalta.



Un consuntivo falsato da circostanze sfavorevoli

## Vogliono rifarsi con un «tandem» italiano



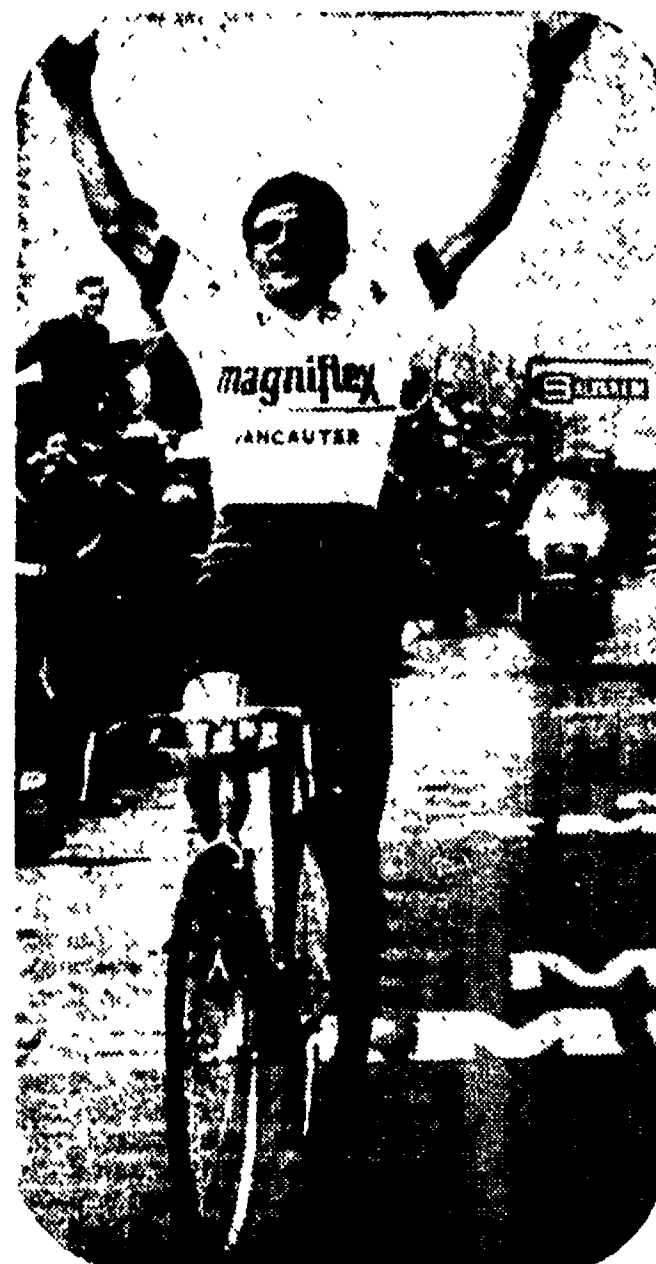
PRATO, novembre  
« Bisogna sapersi accontentare, ma è chiaro che circostanze sfavorevoli ci hanno negato parecchie soddisfazioni. Diciamo che è stata un'annata ciclistica dalla quale ci aspettavamo di più, e guardiamo avanti », dicono Franco e Giuliano Magni, i due titolari della Magniflex, due fratelli da tempo innamorati dello sport della bicicletta. « Siamo partiti male », precisa in sede di consuntivo il direttore sportivo Carletto Menicagli. « Avevamo delle belle pedine da manovrare e queste ci sono venute a mancare nel periodo più delicato. In ordine di tempo ricordo la caduta di Agostinho durante il raduno invernale, la bronchite di Van Linden dopo la Sei Giorni di Anversa, l'infortunio di Pintens nella Parigi-Nizza e il grave capitombolo di Agostinho nel Giro della Spagna, nonché la gamba malandata di Pintens alla vigilia del Giro d'Italia, e capite: con Pintens e Agostinho in salute, avremmo... suonato un'altra musica. Inoltre... »

« Inoltre? »

« Volevo dire che il Giro dell'Appennino, e di conseguenza la maglia tricolore, poteva essere di Fabbri. Primo sulla Bocchetta, il ragazzo è scappato sulla Costagliola, il punto cruciale della corsa, e solo un incidente poteva bloccarlo come l'ha bloccato. E il Giro dell'Emilia? Fabbri era in fuga dalla partenza ed ha perso il treno all'ultimo chilometro senza una scivolata provocata

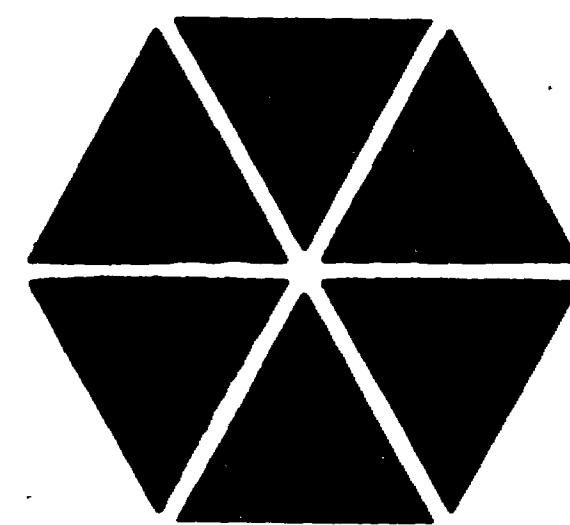
produce materassi a molle, tessuti e velluti per arredamento, un'azienda nota in tutta Italia e che esporta in Unione Sovietica, Sudafrica, Jugoslavia, Belgio, Egitto, Libia e in altri Paesi, un marchio che dal ciclismo ha ricavato prestigio, per il '73 dicevamo, la Magniflex presenta una squadra imperniata su nomi italiani. Ha confermato Fabbri, ha dato fiducia a Dallal e Tazzi, ha ingaggiato Boifava, Campagnari, Favaro, Quintarelli e ha promosso Giuliano, un dilettante che vive da un paio d'anni a Prato dopo essere cresciuto in Belgio.

Il programma, a grandi linee, è già stato varato: partecipazione alle gare del calendario italiano (compreso il Giro, ovviamente), due classiche belghe, Giro di Romandia e Giro della Svizzera. I due uomini di punta saranno Boifava e Fabbri, e al cronista che domanda se i due non si dannano fastidio, Carletto Menicagli risponde esplicitamente: « Intanto è meglio essere insieme che rivali, e poi Boifava è elemento più indicato per le competizioni a tappa, e infatti abbiamo soddisfatto la sua richiesta di gregari, abbiamo assunto i collaudati Campagnari, Favaro e Quintarelli. E così in determinate occasioni, Fabbri potrà sganciarsi. Direi che i due possono integrarsi. Sono tranquillo... »



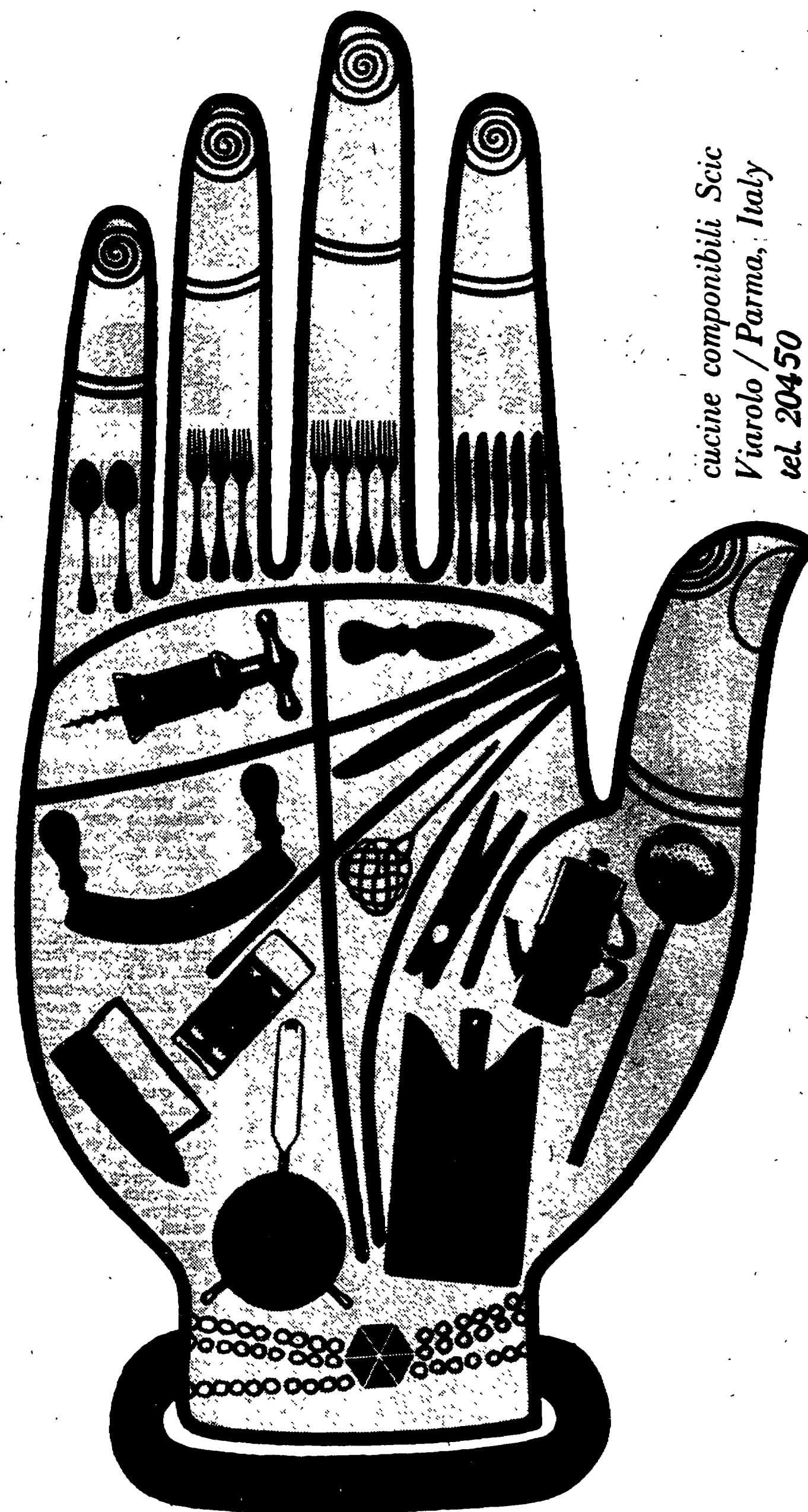
Si tratta di Boifava e di Fabbri. Le disavventure del 1972

Fabrizio Fabbri nella sua giornata di gloria (Montesano Terme) al Giro.



# SCIC

Nella vita della donna sono importanti la casa, le faccende, la spesa, gli oggetti di ogni giorno. Noi della Scic, le offriamo più allegria, più gioia, più prestigio, più voglia di vivere ogni momento. Le offriamo la cucina più comoda, più bella, più chic, più Scic



cucine componibili Scic  
Viarolo / Parma, Italy  
tel. 20450

DESIGN: FRANCO ROCI